

LA DIFESA DELLA RAZZA

*"Sempre la confusion delle persone
principio fu del mal della cittade"*

(Dante - Paradiso XVI)

ANNO I - N. 1 - SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - 5 AGOSTO XVI

SCIENZA DOCUMENTAZIONE POLEMICA



DIRETTORE TELESIO INTERLANDI

L.1

Tipo
igiurtino
(omalia
aliana)



Tipo
d. Sceak
(Eritrea)



Tipo
Banà
(Eritrea)
Cipriani)



LA RAZZA

Che gli uomini siano divisi in gruppi diversi gli uni dagli altri è opinione diffusa; non ugualmente diffuso e preciso è il concetto dell'umanità divisa in razze.

Comunemente, parlando di gruppi umani, ci si fonda sopra differenze nazionali, linguistiche e religiose: si parla così di Francesi, di Tedeschi, di Russi, oppure di Latini, di Germanici, di Slavi, o infine di Cattolici, di Protestanti e di Ortodossi. Per avere netta l'idea di una umanità distinta in razze, bisogna sgombrare la mente da tutte queste categorie tradizionali e considerare i singoli uomini con l'occhio del naturalista, come semplici individualità biologiche.

Così considerata l'umanità, si presenterà distinta in gruppi la distribuzione dei quali può coincidere, ma può anche non coincidere con le divisioni tradizionali, nazionali, linguistiche e religiose.

Questo modo di considerare i vari gruppi umani si trova già, per quanto confuso, nella comunissima divisione dell'umanità in una razza Bianca o Caucasicca, in una razza Nera o Etiopica, e in una razza Gialla o Mongolica.

Come si comprende, distinzioni così basate su differenze somatiche, corrispondono a divisioni fondamentali che separano gli uomini, e i gruppi così definiti si trovano realmente in natura. Dimodochè mentre ogni uomo può imparare un'altra lingua, può farsi di un'altra religione, può acquistare un'altra cittadinanza, non può mai cancellare i segni indelebili, con i quali Natura ha marcato la sua razza. Questi segni indelebili della razza sono l'unico patrimonio sicuro che un uomo può trasmettere ai suoi figli e ai figli dei figli, mentre potrà anche non avvenire lo stesso per la lingua, la religione e la cittadinanza.

GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE

Considerando ora gli uomini con lo stesso criterio naturalistico, che servì a stabilire la distinzione in bianchi, in neri e in gialli, ma con maggiore attenzione, si vede come in realtà le grandi razze possano essere suddivise in razze minori. Queste piccole razze sono le unità sistematiche elementari, omogenee e ben definite, che corrispondono alle varietà degli animali e delle piante. Esse non sono astrazioni del nostro pensiero ma sono entità esistenti realmente in natura e noi non facciamo che riconoscerle.

Tutti gli individui di una data piccola razza si assomigliano fra loro per numerosi caratteri e questa somiglianza viene ereditata. Questo non vuole dire che tutti gli individui appartenenti ad una razza debbano essere tra loro assolutamente uguali come due gocce d'acqua, ma soltanto che i diversi caratteri quantitativi e qualitativi oscillano come un pendolo intorno ad un valore medio, proprio per ogni razza. Questi individui, riproducendosi, danno dei discendenti che si comportano come i genitori, ripetendosi per ogni carattere sempre la stessa ampiezza di oscillazione. In tal modo ogni razza è per certi caratteri irrevocabilmente incatenata entro determinati limiti, dai quali, finchè si mantiene pura, non può mai uscire.

Ogni uomo ha quindi una personalità molto diversa a seconda della razza da cui origina. Questa personalità è il risultato di fattori ereditari, che si esercitano da secoli e che possono sempre trasparire sotto il lieve strato formato dalle nuove condizioni di vita.

L'uomo che appartiene ad una razza, creatrice di una grande civiltà, ha in se stesso, nel proprio plasma e nel proprio germe, dei tesori immensi. Questi tesori mancano e mancheranno sem-

E LE DIFFERENZE RAZZIALI

pre a uomini di altra razza, anche se per ragioni contingenti parlassero la stessa lingua, professassero la stessa religione e avessero la stessa nazionalità.

Il colore della pelle, che potrebbe sembrare un carattere del tutto superficiale, è l'espressione di una intima differenza strutturale di alcuni strati della pelle stessa. L'osservazione banale che, andando al sole, si diventa bruni ha diffuso l'opinione che in relazione all'ambiente possa variare facilmente questo carattere esterno dell'uomo. Ora, bisogna far notare che nella pigmentazione della pelle una è la colorazione acquisita, che può variare nello stesso individuo stando in ambiente differente ed una è la colorazione ereditaria. Questa pigmentazione ereditaria costituisce un carattere razziale di grande importanza. I negri portati come schiavi in America vivono insieme alle popolazioni bianche da alcuni secoli, nelle stesse condizioni di vita, eppure sono rimasti sempre neri. Tutti sanno che gli Scandinavi sono tra le più chiare popolazioni del mondo e anche molto chiari sono i Finni, ma più a nord ancora degli Scandinavi e dei Finni vivono i Lapponi, popolo di origine asiatica, che continua a rimanere bruno perchè questo è il carattere della sua razza.

ALTRI CARATTERI ESTERNI

Come il colore della pelle, così pure quello degli occhi e dei capelli costituiscono importanti criteri diagnostici per la discriminazione delle razze umane. Le varie tonalità di capello biondo e gli occhi ceruli si trovano generalmente soltanto tra le popolazioni d'Europa e si trasmettono di generazione in generazione in qualsiasi ambiente, come fanno fede i discendenti dei coloni europei che vivono anche nei paesi più torridi. I capelli presentano poi nelle razze umane delle notevoli differenze di forma, che vanno dai capelli cortissimi, avvolti a minute spirali, di alcune razze dell'Africa, ai capelli ondulati degli Europei, ai capelli lisci e rigidi degli Asiatici e degli indigeni dell'America.

La forma del naso varia moltissimo nelle razze umane: in genere il naso con aperture strette si accompagna alla pelle chiara e ai capelli ondulati degli Europei, il naso largo si trova assieme alla pelle scura e ai capelli crespi o spiraliformi dei Negri, e il naso medio insieme alla pelle giallastra e ai capelli lisci e rigidi dei Mongoli. Ma la forma del naso può servire a fare delle distinzioni molto più sottili, esso difatti è diritto negli Europei di tipo nordico o mediterraneo, è aquilino in quelli di tipo dinarico, è concavo in quelli di tipo baltico, e si presenta del tutto diverso negli Ebrei che vivono con gli Europei, costituendo il noto e caratteristico naso semita.

Tra i caratteri esterni di grande importanza è la forma dell'apertura palpebrale. Così è nota la cosiddetta piega mongolica della palpebra, ma la palpebra umana presenta moltissime variazioni razziali, che vengono tutte ereditate.

Passando all'esame di altri caratteri, le razze umane differiscono molto l'una dall'altra per la statura, che può variare dalle stature bassissime dei Pigmei a quelle altissime di alcuni Negri e di alcuni Europei, per non parlare degli indigeni di America, con la statura variano moltissimo nelle razze umane i rapporti dei segmenti corporei.

INTIME DIFFERENZE STRUTTURALI

Quanto è stato detto, mostra chiaramente come una razza differisca dall'altra per intime differenze strutturali che abbracciano tutti gli organi e sistemi. Note sono le differenze nelle

varie parti dello scheletro, soprattutto del cranio cerebrale e facciale, da cui dipendono le differenti forme della testa e della faccia. La testa dell'uomo può presentarsi nelle diverse razze allungata e stretta, o corta e larga, o intermedia, si ha così la dolicocefalia, la brachicefalia e la mesocefalia. La faccia può presentarsi nel profilo laterale proiettata innanzi o diritta, distinguendosi così facce prognate (Negri) o ortognate (Europei). Oltre lo scheletro, i muscoli, i visceri, le più importanti ghiandole, gli organi genitali esterni, presentano diverse variazioni razziali di forma e di dimensione.

Di straordinaria importanza sono le variazioni dei solchi e dei giri del cervello umano, per cui nelle differenti razze esiste una diversa frequenza di una data varietà di giri e in un'altra razza un'altra varietà; questa differenza della solcatura cerebrale è una differenza grossolana, ma anche l'intima struttura della corteccia cerebrale varia nelle razze umane.

Queste differenze strutturali nei diversi organi e sistemi fanno sì che anche le differenti funzioni non si svolgano nelle diverse razze nello stesso modo, per cui oltre che differenti morfologicamente le diverse razze sono differenti fisiologicamente.

IL SANGUE

Il concetto che il sangue di una razza umana sia diverso da quello di un'altra è molto diffuso anche tra le persone poco colte: questa opinione è basata su dati di fatto strettamente scientifici, che furono intuiti dai popoli prima ancora di essere noti agli scienziati. Lo studio dei gruppi sanguigni ha mostrato come le diverse razze siano differenti l'una dalle altre per una diversa percentuale di gruppi sanguigni. La distribuzione geografica dei gruppi sanguigni in un'area determinata si accompagna ad una simile distribuzione degli altri caratteri razziali. I gruppi sanguigni degli Italiani di alcune regioni è molto simile ai gruppi sanguigni dei Tedeschi, degli Svedesi e dei Norvegesi, segno evidente del comune sangue nordico. Viceversa i gruppi sanguigni degli Ebrei in tutti i paesi d'Europa si staccano nettamente da quelli delle diverse popolazioni nazionali.

Altre molto notevoli differenze fisiologiche si riferiscono alla diversa epoca di maturità sessuale delle diverse razze, alla differentissima prolificità, al diverso ciclo vitale. Strettamente legate alle differenze fisiologiche sono quelle patologiche per cui gli individui di razza differente reagiscono in modo molto diverso alle stesse cause patogenetiche.

Si comprende così come anche la psiche degli uomini di diversa razza sia profondamente differente, dato che effettivamente gli uomini di razza diversa sono degli esseri diversi per intima struttura, formatasi per millenario processo di differenziazione ed evoluzione, ma ormai ben fissa e caratteristica per ogni razza.

Appare quindi come sia poco esatta la comune opinione che gli uomini siano biologicamente tutti uguali fra loro.

Prof. Dott. GUIDO LANDRA
Assistente di Antropologia nella
R. Università di Roma

I BASTARDI

Pochi esempi, rigorosamente documentati, mostreranno agli italiani come i caratteri fisici degli europei vengono alterati dall'incrocio con qualsiasi altra razza. E' ancora vivo in tutti il ricordo della occupazione della Renania da parte di truppe di colore francesi. Durante la permanenza nella zona del Reno nacquero dall'unione dei soldati marocchini e annamiti con donne tedesche molti bastardi che restano a testimoniare l'onta subita dalla Germania.

La figura 1, mostra due ragazzi nati da padre marocchino e da madre tedesca. I caratteri « ariani » sono stati sommersi

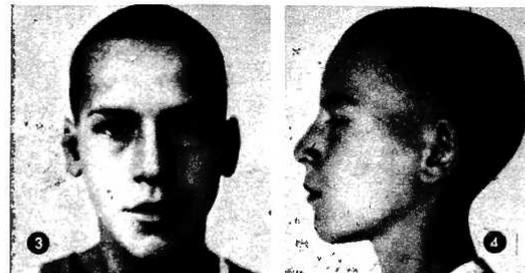


Figura 1. Ecco i frutti dell'immondo ibridismo, tanto caro ai francesi: fanciulli di padre marocchino e di madre tedesca, nati durante l'occupazione della Ruhr.



Figura 2. Un altro risultato del rovinoso antirazzismo francese: un ibrido franco-annamita.

da caratteri dominanti e infatti l'individuo rappresentato al numero 1 e 2, mostra nei capelli arricciati, e nel naso largo e appiattito, per non parlare di altri caratteri, l'influenza « negride » mentre l'individuo indicato al numero 3-4, ha marcato sul volto il tipo « orientale ». I marocchini, come tutti sanno non sono dei negri ma dei mediterranei africani. Appare così documentata l'opportunità stabilita nel manifesto del razzismo fascista di fare una netta distinzione fra gli europei e i mediterranei africani ed orientali!

La figura 2 ci mostra la fotografia di un ragazzo nato da padre annamita e da madre europea, si notino i numerosi caratteri « mongolici » che presenta questo ragazzo.

La stessa figura richiama anche l'attenzione sopra un carattere particolare dei mongoli che si è riprodotto tale e quale nell'incrocio, mostra difatti la caratteristica piega della palpebra detta « piega mongolica », che nasconde dal lato mediale la caruncola dell'occhio.

Questi due soli esempi mostrano la tragica irresponsabilità della Francia che con le sue truppe di colore inquina tutte le regioni ove disgraziatamente si estende o si estese il suo potere. Si pensi che in condizioni forse peggiori della Renania è oggi la Corsica, con le sue numerose guarnigioni di truppe di colore!

Altri tipici esempi di incroci ci sono dati dalla mescolanza di cinesi con donne europee. Si calcola che in Europa vivano almeno 500 famiglie dal padre cinese e la madre europea soprattutto in Inghilterra, Francia e Germania, ma queste famiglie imbastardite non mancano neanche in Italia. Il centro di diffusione di queste famiglie sembra che sia a Parigi e Lione; a Parigi esiste anzi una scuola cinese per i bambini figli di cinesi e di europee.

Le figure 3 e 4 mostrano alcune di queste famiglie in cui il padre è cinese e la madre francese. Nessun commento è necessario per far notare le numerose influenze mongoliche nei prodotti dell'incrocio.

Gli esempi fin qui portati si riferiscono ai prodotti della mescolanza o dell'incrocio di donne europee con uomini marocchini, cinesi e annamiti, appartenenti cioè a razze che non si possono certo chiamare inferiori. Si noti poi che i prodotti dell'incrocio hanno vissuto nel favorevole ambiente europeo, eppure l'influenza dell'incrocio è stata lo stesso disastrosa. Gli ultimi esempi che portiamo, rappresentati alle figure 5 e 6, mostrano invece le tragiche conseguenze dell'incrocio in terra d'Africa con razze molto lontane dalla nostra. Si tratta dei discendenti dei coloni olandesi che, sono ormai molti anni, si unirono alle donne indigene di razza « ottentotta ».

Sono questi i bastardi di Reoboth delle antiche colonie tedesche dell'Africa del sud-ovest.

Questi individui furono fotografati or sono trent'anni da Eugen Fischer, e sono stati rifotografati pochi anni fa da Lichtnecker.

Le figure riproducono quindi gli stessi individui da bambini e da adulti e si vede chiaramente come con il procedere degli anni si accentuino sempre più i caratteri della razza ottentotta.

Speriamo che questi pochi esempi invitino gli Italiani a pensare.

G. L.